l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

ANCHE LA SELEZIONE DEI "MONDIALI„ NON HA SCOSSO LA PIGRIZIA DEI CAMPIONI

La ruota d'oro di Bevilacqua torna alla vittoria nella veloce e drammatica "corsa della pianura„

Una paurosa caduta a due chilometri dal traguardo ha impedito a Bartali, a Petrucci ed a Magni di partecipare al "volatone finale„ - Conterno è secondo

(Da uno dei nostri inviati)

MODENA, 10 — *Corsa-esame, a più di quaranta all'ora. La punta d'oro della «Freccia dell'Emilia» è Bevilacqua. Manco questa, però, è stata una corsa dove i campioni si sono dati battaglia. Anzi, i campioni, per quasi tutta la strada, sono stati alla finestra, e tranquilli. Pareva che, ancora, avessero addosso il mal della pigrizia di una settimana fa, nel Circuito dell'Appennino. Non un guizzo, non uno scatto: ne di Bartali, ne di Magni e nemmeno di Minardi, di Albani, di Soldani, si era visto per strada. I campioni anche oggi, lasciavano fare. E i ragazzi, i più bravi, del mal della pigrizia dei campioni, si erano fatti contagiare.*

Davanti, intanto, fuggiva Dordoni. E, sotto a Dordoni, si erano fatti prima Logli, Gaggero, Monagi, Faccioli, Servadei, Pezzi, Barozzi, Grosso e Biagioni; infine Martini e Falzoni. Tutta lì la corsa, sino all'ingresso del circuito di Vignola. Ma il gruppo, intanto, non si era lasciato staccare. Quindi, siccome quelli che fuggivano già accusavano la fatica, facile pareva che la corsa dovesse trovare la soluzione in una grossa volata. E così è stato: e, così, Bevilacqua ha vinto. Ma la sua vittoria non brilla. Anzi, è grigia.

E' grigia anche se Bevilacqua non ha colpa della disgrazia che ha travolto un mucchio di uomini, quando la corsa era già lanciata per lo sfogo dello «sprint». Sono caduti due dozzine di uomini e, fra questi, c'era Bartali, c'era Magni, c'era Petrucci e c'erano Martini, Albani, Soldani, Moresco, Biagioni.

Dunque, Bevilacqua ha avuto la fortuna di non trovare nella volata, la concorrenza della furba ruota di Bartali, della svelta ruota di Albani, della secca ruota di Petrucci, della forte ruota di Magni, dell'agile ruota di Soldani, dell'avventurosa ruota di Moresco. Per questo, dicevo che la vittoria di Bevilacqua non brilla.

Ma, nelle corse, ci vuole fortuna; le disgrazie fanno il giro, capitano a tutti. Oggi, non era il turno di Bevilacqua, che così finalmente è tornato all'onor del mondo. Infatti, quanto tempo era che, di Bevilacqua, non se ne parlava più? Dal «Giro», mi pare: Bevilacqua, dunque, l'ha spuntata. Ha fatto una corsa di attesa (però, subito dopo Milano, uno scatto. Bevilacqua lo ha fatto...), eppoi ha piazzato la ruota.

Binda, dunque, dovrà tener conto del nome di Bevilacqua, domani, quando farà l'elenco degli uomini che si vestiranno di azzurro per la corsa dell'arcobaleno.

E poi a chi, Binda, potrà dare la «maglia»? E' difficile dirlo. E' anche difficile capire Binda. Eppoi, la corsa d'oggi grandi cose non ha detto. Bartali è stato tranquillo. Magni è stato tranquillo. Persino Albani, persino Minardi, persino Soldani sono stati tranquilli. Si sono fatti vedere, invece, Petrucci ma soprattutto Martini e Biagioni, e un po' Moresco. —

Ma questo è un discorso che si può fare con la cronaca. Che è questa: la «corsa-freccia» si stacca da Milano con un po' di ritardo sull'ora fissata: un quarto d'ora.

E' un giorno grigio: il sole si batte con le nubi e, alla fine, vince. Così il caldo schiaccia sotto il suo peso d'ala la corsa, che è ricca di 171 ruote. Viva, arzilla, scivola sulla strada leggera, elegante, audace. C'è un ruolo nella corsa, il ruolo di Coppi. Gli uomini della Bianchi, senza Coppi sembrano pulcini nella stoppa.—

Ma Petrucci, di fare il capitano, non ha paura... Loretto scatta quando a Melegnano, cioè dopo Km. 11,500, Berti e Casola cercano di tagliare la corda con azione prepotente. Petrucci arresta lo slancio di Bevilacqua e Casola. Non vuol dare: Bevilacqua e Casola hanno dato fuoco alla corsa. Infatti nel gruppo, subito dopo, c'è un altro strappo: Grosso, Minardi, Gervasi, Prisco, Volpi, Colombo e Carrea scappano, poi, si fanno acchiappare da Petrucci, Moresco, Gaggero e Pasquini. Così fuggono in undici, ma fanno poca strada: il gruppo ha un passo lungo. A Lodi, infatti, tutte le ruote della corsa soffocano, un'altra volta nel mucchio.

Strada piana: un biliardo senza sponde sul quale le biciclette corrono e corrono. Questa volta — un po' fuori di Lodi — scappano Gervasoni, Gacchero, Assirelli e poi Vitali, Ghirardi, Tiepolo, Rivola e Casola. Ma il vantaggio è poco: 15". E non dura. Poi, dal gruppo, saltano fuori Barducci, Piazza, Ghirardi e Zanazzi.

E' tutto un giuoco di scatti e di strappi: brevi distacchi; al gruppo, perciò, basta una breve rincorsa. Le grosse ruote — le ruote d'oro del passo — ancora non muovono. Magni è nascosto nel gruppo; Albani, Minardi, De Filippis, aspettano...

La fuga corre

Che cosa aspettano? Il più vivo, finora è Petrucci.

Ecco un altro mucchietto di uomini in fuga: Bresci, Corrieri, Pontisso, Sabatini, Bartolozzi, Gervasi, Colombo, Tiepolo, Lottile, Dordoni. Anche questo è un fuoco che brucia subito.

Piacenza si avvolge dentro un chiaro velo di calore: il rosso mattone dei tetti dà il colore alla città, dentro la quale la corsa si sfoga con un altro scatto furioso di Dordoni, che è di casa qui e si vuol far vedere. Ma Dordoni si avvantaggia: 1'05" a Pontenure (Km. 71,500 a 39,758 all'ora).

La fuga di Dordoni, alla folla che aspetta, è come una fiammata di benzina: la brucia di entusiasmo. Anche Miss Primavera si scalda nel vedere Dordoni, che tenta un'avventura pazza: Miss Primavera è tanto bel'a: della Primavera ha la grazia, il profumo, la gaiezza e beata lei... l'età: ha vent'anni.

La Miss mi chiede: «Dordoni cammina forte, vero?». Io rispondo di sì, che cammina forte: «...però, quelli che stanno dietro, se vogliono, camminano più forte di lui...». Infatti, a Cadeo, dal gruppo si sono sganciati Logli, Gaggero, Monari, Faccioli, Servadei, Pezzi, Doni, Piazza, Rivola e Baroni. Rapidi, decisi questi uomini a Fiorenzuola d'Adda hanno acchiappato Dordoni ed ora, con Dordoni, continuano la fuga: 55" ad Alseno; 1'5" a Firenze; 2'15" a Ponte sul Taro. E gli assi e i giovani di buone speranze che hanno l'ambizione e la pretesa di andare a far la corsa dell'arcobaleno a Lussemburgo?...

La fuga corre: si arrostisce nel sole, che ora si è fatto robusto e brucia, fra quelli che scappano, il più vispo è Logli.

— Ohi, Nedo, che vuoi vestirti di azzurro?

— Eh, se ci riesco...

A Parma: km. 121.500 a 40.125 all'ora. La corsa si ingarbuglia in un respaio di «scooters» e ne sopporta il fastidio: questa corsa è libera a tutti... Il passo della fuga è sempre lungo, audace: il passo del gruppo, invece, si è fatto pigro: il ritardo del gruppo, infatti, è ora di 3'30". I campioni, anche oggi hanno addosso il mal della pigrizia? Pare di sì, perchè a Reggio Emilia — malgrado qualche scatto di Martini, Moresco e De Filippis — il ritardo del gruppo si è fatto ancora più grosso: 5'15". Intanto dal gruppo sono scappati altri tre uomini di buona volontà: Biagioni, Barozzi, Grosso che ora, sul gruppo, hanno già guadagnato 1'05"). L'inseguimento di Biagioni, Barozzi e Grosso si fa sotto la fuga, dalla quale si è staccato Monari, in crisi e Servadei che ha spaccato una gomma. Così, sono rimasti in nove nella fuga: Logli, Baroni, Gaggero, Pezzi, Faccioli, Doni, Piazza, Rivola e Dordoni. Si fa avanti l'automobile della «Gazzetta» viene per dare aiuto a Baroni, in caso di bisogno: allora, vuol dire che Magni rinuncia all'inseguimento, e con la rinuncia di Magni, c'è di conseguenza la rinuncia di Bartali e delle altre ruote grosse. La fuga può già sperare di aver vinto la corsa?

Sprint secco, a Sassuolo, per un premio di traguardo: Baroni batte Piazza.

Il punto a Ca' di Sola, all'ingresso, cioè, del circuito di chilometri 18,300 sul quale la corsa dovrà fare tre giri, la fuga ha già 45" di vantaggio su Barozzi, Grosso, Biagioni, e 3'35" di vantaggio su Martini, Casola, Maggini, Petrucci, Bevilacqua e Falzoni, punte del gruppo.

Non è una bella strada, quella del circuito: è in terra battuta, la polvere e la ghiaia sono un pericolo per le gomme; e anche un pericolo per gli uomini. Ci sono anche due brevi e facili rampe: a La Pelosa e a Castelvestro. Su questa rampa, dalla fuga si stacca Gaggero: non gli è riuscito di abbrancare la bicicletta al rifornimento di Pesci. Tace ed ora per la fame, lo stomaco gli dà i crampi.

Primo giro. Martini e Falzoni scappano dal gruppo ed acchiappano Biagioni, Barozzi e Grosso; nella fuga, Logli è costretto a fermarsi per un intoppo al cambio di velocità ma ritorna subito sulle ruote. Passaggio a Vignola: Pezzi, Rivola, Logli, Piazza, Baroni, Doni in testa; Biagioni, Martini, Falzoni, Faccioli, Barozzi a 15"; Bevilacqua ed il gruppo a 1'50": Bini, Sartini, Brasola e Gaggero a 2'.

Non si può continuare a star dietro alla corsa: disco rosso. La polizia ferma tutto e tutti. Quelli che fuggono: e cioè Logli, Piazza, Baroni, Doni, Pezzi e Rivola, sono acchiappati.

Ma il gruppo si è fatto sotto di prepotenza: 25" è ora il suo ritardo. Intanto si è staccato Maggini: che è caduto. Tutto, dunque, si risolverà in una bolla di sapone, con una grossa volata?

Infatti... il gruppo si fa sempre più sotto. Cresce sempre di più, a Ca' di Sola, il gruppo si salda con i fuggitivi, ed è detto: grossa volata, sì, ma senza Bartali, senza Magni, senza Albani, senza — ancora — un paio di dozzine di ruote veloci. Perchè? Semplice: una caduta ha rovinato tutto: è avvenuta quasi sotto il traguardo. A Due Ponti, Bartali — così mi hanno detto — si è arrotato con Soldani, è andato per terra, uomini e biciclette sono andati per terra, hanno fatto mucchio.

Bevilacqua, svelto, abile, agile si è salvato. Allora è fuggito e si è portato dietro gli uomini che dalla caduta con lui, si erano salvati. Poi, nello sprint lungo e vivace, Bevilacqua ha battuto di mezza ruota Conterno, di una ruota Ferrari. E, dietro, sono riuscito a vedere ancora le ruote di Logli, di Vittorio Rossello, Barducci, Defilippis, Casola, Chiti e Odino. Poi, l'arrivo dei caduti, degli stracciati, degli invalidi. E la folla che si stringe e soffoca gli uomini, la corsa. Quel budello di strada (che, per miracolo è rimasto libero per la volata, ora si chiude: manco più uno spillo ci passa. E non vi dico la fatica che si fa per venire fuori dalla stretta appassionata della folla.

ATTILIO CAMORIANO

Una caduta in prossimità dell'arrivo ha impedito a BARTALI di disputare la volata

L'ordine di arrivo

1) BEVILACQUA Antonio (Benotto) che compie 1 250 km. del percorso in ore 6.15', alla media di 40 km. l'ora;

2) Conterno Angelo (Frejus); 3) Ferrari Alfo (Frejus); 4) Logli (Gazzetta); 5) Rossello Vincenzo (Arbos); 6) Barducci (Frejus); 7) Defilippis (Legnano); 8) Casola (Atala);

9) Chiti; 10) Odino; 11) Falzoni; 12) Barbiero; 13) Bonini, tutti con il tempo di Bevilacqua;

14) Doni a 20"; 15) Grosso; 16) Ceratti; 17) Albani a 35"; 18) Magni; 19) Martini; 20) Scudellaro; 21) Assirelli; 22) Isotti; 23) Volpi; 24) Vitali; 25) Milano a 55"; 26) Soldani; 27) Brasola Ennio a 1'10; 28) Piazza; 29) Bartali a 1'35"; 30) Malabrocca; 31) Petrucci; 32) Pettinato; 33) Spotti; 34) Moresco; 35) Pasotti; 36) Callizola.

GIRO DI GERMANIA

Vinta da Mueller la quinta tappa

TRIER, 10. — La quinta tappa del Giro di Germania, Colonia-Treves di km. 194, è stata vinta oggi dal tedesco Heinz Mueller col tempo di ore 6,05'.

Mueller è passato così dal 24. al sesto posto nella classifica generale.

Secondo nella tappa odierna si è classificato Theissen (Germania) con lo stesso tempo del vincitore. Anche Theissen ha fatto un buon passo avanti nella classifica generale passando dal 14. al terzo posto. Comunque in testa è rimasto sempre il belga De Rijck col tempo di ore 33,55'25".

Seguono: 2) De Mulder (Belgio) ore 33.59'29"; 3) Theissen (Germania) 34.18'47"; 4) Kirchen (Lussemburgo) 34,24'17"; 5) Impanis (Belgio) 34,34'40".

Domani riposo e dopodomani la sesta tappa che porterà i corridori a Wiesbaden.

Toni è la punta d'oro della «freccia dell'Emilia»

VELOCE E MOVIMENTATA LA PROVA DI SELEZIONE DEI DILETTANTI

Volata a 9 sul traguardo di Vignola e Fantini ha la meglio in fotografia

Nencini si è classificato al secondo posto e Guerrini al terzo — Il romano Ciancola è giunto quinto — Ghidini e Monti non hanno potuto partecipare alla gara perchè indisposti

(Da uno dei nostri inviati)

VIGNOLA, 10 — Il circuito di Vignola è stato vinto da Fantini, da quel Sandro Fantini vincitore della selezione di domenica scorsa a Montesilvano, dell'atleta che, da oltre un mese, non conosce che affermazioni clamorose e vince con la sicurezza dell'uomo padrone dei propri mezzi e freddo calcolatore delle «capacità-limite» degli avversari. Suo ruolino di marcia è quanto mai indicativo: tredici vittorie dall'inizio della stagione; tredici gemme incastonate nel diadema della sua ruota d'oro, tredici benestare per il «campionato del mondo». Fantini, infatti con i due successi consecutivi nelle «pre-mondiali» si è inserito a colpi di... pedale, tra i migliori dilettanti italiani se non il migliore in senso assoluto. Per la seconda volta il potente atleta dell'ENAL di Fossacesia ha dominato la scena delle «premondiali», ha battuto tutti i più celebrati nomi del «purismo» nazionale.

Ha battuto un Ciancola tornato nel pieno delle sue energie, ha umiliato un Nencini in netta ripresa e tutti gli altri, decisi a non permettere all'abruzzese un ennesimo successo. Si può affermare che egli si è imposto all'attenzione degli osservatori nel volgere di soli quindici giorni. Durante la gara, quando a conclusione di un forte inseguimento si è aggregato ai primi gli occhi dei presenti erano fissi su di lui, sul suo stile ancora un po' grezzo, malsicuro e i pronostici erano per lui anche se nel gruppetto dei primi c'erano Ciancola, Nencini, Bartalini e Trombi.

Tra gli altri il giallorosso, ristabilitosi ormai completamente, è quello che ha destato migliore impressione anche se a lui è mancato quel finale che lo ha distinto nelle ultime gare dello scorso anno. Nencini è anch'egli nettamente in ripresa, dopo la prova di domenica scorsa durante la quale malgrado l'ottimo piazzamento non ci aveva convinti eccessivamente.

Non sono scesi in gara nè Ghidini a riposo precauzionale, nè Monti ancora dolorante per la nota caduta a Kapyla. Prima, però, di dare un giudizio definitivo attendiamo la prova di domenica prossima a Ivrea, che oltre ad essere l'ultima detterà al C. T. Proietti i nomi dei dodici «azzurri» per il Lussemburgo. Ecco il dettaglio della gara, svoltasi lungo il circuito di Vignola (otto giri di km. 18.300 per complessivi km. 146).

Partenza veloce alle ore 8,47 e primo colpo di scena della dura gara al termine della quale più della metà degli atleti hanno abbandonato. Zucconelli, Serra, Ponzini ed altri a seguito di un allunga si avvantaggiano di pochi metri; al secondo giro il gruppo però neutralizza il distacco. Gianneschi rompe il campo e abbandona. Al secondo giro evadono Bernardi e Piccinini, ma anche la sorte della loro fuga è segnata e tutto torna normale.

Il terzo giro che viene percorso alla media di oltre 38 orari vede in testa Martinelli, che si aggiudica il premio di traguardo precedendo Ciancola e Bartalini. Ottenuta soddisfazione Martinelli si lascia... dolcemente riprendere da un gruppetto che comprende Fantini e i migliori.

Comincia la selezione del grosso che si divide in quattro gruppi: al quinto giro sono soli al comando sette uomini: Fantini, Ciancola, Nencini, Bartalini, Trombin, Martinelli e Piccinini: questi ultimi due reggono solo qualche chilometro per riconfondersi poi nel gruppo sempre più selezionato. Gli immediati inseguitori guidati da Saccani, Mazzoni ed altri transitano ad oltre un minuto, mentre Ranieri, Guerrini, Bruni e Zucconelli seguono con un ritardo ancora più rimarchevole.

Ranieri e Guerrini raggiungono il gruppetto (con Mazzoni che nel frattempo si produce in uno sforzo magnifico, i tre di comune accordo scattano all'assalto del quintetto in fuga raggiungendolo a metà dell'ultimo giro. Anche Peveratt è con loro. Si prevede un finale tuttofuoco: la posta in palio è costituita dal «nulla osta» per il Lussemburgo e nessuno intende rinunciarvi.

La volata lunga quanto il rettifilo d'arrivo vede i nove atleti scattare quasi contemporaneamente. Nessuno si impone di forza: Mazzoni apre la strada a Ciancola, ma Fantini più pronto e più veloce lo precede mentre Nencini e Guerrini si lanciano sulla sua ruota. Quasi nello stesso momento, Fantini e Nencini tagliano il traguardo: il dubbio verrà dissipato solo dalla fotografia.

L'ordine di arrivo

1) FANTINI Alessandro (Enal Fossacesia) che copre i km. 146.400 del percorso in ore 3.51'54" alla media di km. 7.600 all'ora;

2) Nencini Gastone (S. S. Oltrarno Firenze); 3) Guerrini Lino (Pedale Carpigiano); 4) Trombin Bruno (V. C. Padova); 5) Ciancola Luciano (A. S. Roma); 6) Ranieri; 7) Mazzoni (A. S. Roma) tutti con il tempo di Fantini.

8) Bartalini (U. S. Porta Romana) a 30"; 9) Baruffaldi (N. Biondo Carpi) a 45"; 10) Mariani (V. E. Foligno) a 55"; 11) Lorenzetti a 1'25"; 12) Guidi; 13) Crespi; 14) Florean; 15) Zamponi; 16) Gabrieli;

LUISA VESCOVINI AL SEGUITO DELLA MILANO-MODENA

Impressioni di Miss Primavera sulla gara e sui protagonisti

«Ho sentito la vittoria di Toni» — La caduta di Gino Bartali

(Da uno dei nostri inviati)

MODENA, 10 — *Lidea di seguire una corsa la Milano-Modena, con l'automobile dell'Unità mi aveva messo in uno stato di febbrile emozionata impazienza: sono una «ritrosa» ma le corse le ho sempre viste solo nei film e le ho lette sui giornali. La prospettiva dunque di seguirne una da vicino come fanno i giornalisti, mi è apparsa meravigliosa. E devo dire grazie a Ulisse, il direttore dell'Unità che me ne ha dato la possibilità.*

Però, quando ho saputo che non c'era Coppi, ci sono rimasta male. Tutti, però, ci saranno rimasti male quando hanno saputo che Coppi non sarebbe fatto la corsa a causa della disgrazia che gli è capitata. Naturalmente, a me la cosa è sembrata in modo particolare. Coppi è il mio campione e senza di lui la corsa aveva paura che si sbilanciasse di ogni significato. Invece, non è stato così.

Stavo zitta e tranquilla, seduta al mio posto, messa un po' in soggezione dagli altri che erano sull'automobile e dalla gente che, dalla strada, mi guardava. Ma dentro di me, mi entusiasmavo come una bambina, ad ogni momento. A me, la corsa è sembrata bella, e sembrata bellissima. Vedere Bartali e Magni in carne ed ossa, passarmi vicino con la faccia sudata e tirata e lo sguardo fisso in avanti; vedere Petrucci, Carrea, Minardi e tutti gli altri; essere tra loro salutati con la mano quasi mi pareva un sogno.

Quando l'automobile passava accanto ad un gruppo, mi auguravo con tutta l'anima che, in quell'attimo uno di loro si mettesse in fuga, e una volta è proprio successo così. Allora mi sono sentita il cuore battere in gola dall'emozione. Mano a mano che vedevo un uomo che fuggiva, un altro che inseguiva, cercato disperatamente di riconoscerlo subito da sola senza dover chiedere chi era. E passavo in rassegna tutte le fasce che, una volta, avevo visto sui giornali. Per esempio, Minardi l'ho riconosciuto subito. L'ho anche salutato con la mano e mi pareva di essere diventata, ormai, una «specialista» delle corse in bicicletta;

Bartali e Magni. Beh, quelli, bastavano gli applausi al loro passaggio e i saluti e le grida della gente, lungo la strada; bastavano quelli a farli riconoscere subito.

Ogni tanto, un automobile ci sorpassava. I giornalisti si vestono in uno strano modo, quando vanno dietro le corse, e si assomigliano tutti: hanno un'aria sicura e un poco staccata; invece, quelli delle Case, i meccanici, i dirigenti, hanno la faccia tesa; la faccia ansiosa direi.

Non è facile raccontare quello che ho provato alla Milano-Modena. Rapide in corsa anche loro, le sensazioni si susseguivano. Non riuscivo ad afferrarne una, che subito un'altra mi prendeva alla gola: quella della caduta di Bartali, Magni, Albani, Martini, Petrucci, Moresco e tanti altri che mi ha mozzato il fiato e fatto battere le tempie dallo spavento.

Passavano via i paesi e le città. Le soste mi lasciavano impaziente ed avrei voluto che non ci fossimo fermati mai, faceva un gran caldo, ma non lo sentivo tanto: cioè, lo sentivo ma non so: era come se anche il caldo facesse parte delle emozioni.

All'arrivo, invece, mi sono sentita sommersa dalla folla, mi sono sentita schiacciata dalla folla. Niente contava più all'arrivo, se non i corridori. Avrei voluto raccontare a tutti che io, la vittoria di Bevilacqua, l'avevo vista maturare poco a poco, che quella vittoria io me l'ero sentita quasi nel sangue, tanto ne ero certa. Sono scesa dall'automobile che barcollavo. Non capisco come mai, stando seduti tutto il tempo su un automobile, ci si possa stancare così dietro a una corsa. Forse, sarà la tensione nervosa.

Sì; seguire in automobile una corsa, è una delle cose più emozionanti che possano capitare. Per me, per le donne voglio dire, presenta un inconveniente abbastanza grave: la rovina totale della pettinatura, della faccia, si arriva neri di polvere e con i capelli arruffati in modo pauroso. Una donna, per seguire una corsa, dovrebbe avere i capelli lunghi: due dita e dovrebbe riuscire a non preoccuparsi della sua faccia, allo arrivo.

Eppoi come avrei potuto, schiacciata com'ero nella gran folla che cercava Bartali disperatamente e che si è messa sulle spalle Bevilacqua? Ecco allora mi sono sentita piccola piccola ed ai miei capelli arruffati e al mio viso nero di polvere non ci ho pensato più.

LUISA VESCOVINI
Miss Primavera di Modena

HA VINTO ALDO A TEMPO DI RECORD!

A Bernardoni (Gilera 500) la "Coppa della Consuma„

Casprini e Pedani classificatisi ai posti d'onore

CONSUMA 10 — Aldo Bernardoni su «Gilera 500» ha vinto la classica corsa motociclistica in salita «Coppa della Consuma» disputata questa mattina sul tratto Pontassieve-Consuma su un percorso di km 12.500. Bernardoni ha stabilito anche il nuovo record della corsa con la media di km 86.638.

Ecco le classifiche.

Gruppo A - fino a 75 cc.: 1) Petri G su «Ardito 75» in 11'33 alla media di km. 67.81, 2) Sieni G su «Ardito 75» in 11'33 2

Gruppo B - fino a 125 cc.: 1) Gianni Vasco su «Mondial 125» in 9'20 3, media km. 80.271, 2) X X su «Gilera» in 9.58 - 3) Brozini «Rumi 125» in 10'00 3

Gruppo D - fino a 175 cc.: 1) Ciucchi Mario «Guazzarri» in 10'03 2 media 74.577, 2) Balestrieri Sergio «Gilera 150»

Gruppo E - fino a 250. 1) Casprini E «Guzzi 250» in 8.54 3 media 84.175, 2) Parcari «M M 250» in 9'25

Gruppo F - fino a 500 cc.: 1) Bernardoni Aldo «Gilera 500» in 8.39 2 media 86,638, 2) Pedani S «Guzzi 500»; 3) Falsettini «Guzzi 500»

Gruppo G - sidecar: 1) Giannini A - Nati R (cat 125) in 14'17 1, media 52.496, 2) Benini-Lorenzini

La classifica generale e la seguente: 1) Bernardoni Aldo «Gilera 500» che compie i km. 12.500 del percorso in 8'39 2, alla media di km 86.638 (nuovo record); 2) Casprini E «Guzzi 250» in 8.54 3; 3) Pedani S «Guzzi 500»; 4) Gianni Vasco «Mondial 125», 5) Falsettini

I convocati di palla base per l'allenamento azzurro

La segreteria della Federazione italiana palla a base comunica i nominativi dei giocatori convocati per il primo allenamento della nazionale di baseball, che avrà luogo a Trieste dal 18 al 21 agosto:

Lanciatori: Glorioso (Lazio), Lachi (Roma), Tagliaboschi (Nettuno), Villa (Monza).

Ricevitori: Consonni (Monza), Marcucci (Nettuno), Rizzo (Roma).

Interni: giocatori di prima, seconda, terza base ed interbase: Cameroni (Cus Milano), Canesi (Nettuno), Caranzetti (Nettuno), Di Pasquale (Firenze), Fattori (Firenze), Gorgaini (Libertas Inter), Lucarelli (Lazio), Macri (Nettuno), Malacarusi (Bologna), Maoloni (Lazio), Naselli (Monza), Sanduelli (Roma).

Esterni: Arrigoni (Libertas Inter), Benedetti (Nessuno), Folicaldi (Ambrosiana), Mantovani (Bologna), Masci (Nettuno), Ragazzi (Bologna), Setti Cus Milano), Tavoni (Bologna).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi alle ore 20 del 18 corrente a Trieste, a disposizione del C. T. Parmigiani e dell'allenatore Corallo e Vada. Funzionerà da allenatrice la rappresentativa americana delle forze armate di Trieste. Gli allenamenti si svolgeranno sul campo dei Seeggers Field.

Il 17 iniziano a Mosca i «mondiali» di pallavolo

MOSCA, 10. — Tutto è pronto al grande stadio Dynamo di Mosca per i campionati di pallavolo, che vi si devono svolgere dal 17 al 29 agosto prossimi.

Sono attesi a Mosca per i prossimi giorni il segretario generale della Federazione Internazionale di pallavolo e numerose squadre nazionali che parteciperanno ai campionati mondiali.

DURANTE UNA MANIFESTAZIONE AD AMSTERDAM

La Blankers Koen cade e si ritira dallo sport

AMSTERDAM, 10. — Fanny Blankers Koen, «l'olandese volante» ha concluso drammaticamente la sua carriera sportiva durante le prove di atletica leggera svoltesi oggi allo stadio olimpico.

La Fanny Blankers che correva per l'ultima volta urtava contro il quarto ostacolo e cadeva proprio davanti al palco reale ove si trovavano la Regina Giuliana, il principe Bernahrd e le principesse. Subito soccorsa la «olandese volante» veniva visitata da un medico che non le riscontrava alcuna grave ferita, consigliandole però di abbandonare la gara e di farsi portare immediatamente ad un ospedale per accertare la eventuale presenza di fratture e di lesioni interne. La corridrice che poco prima della corsa aveva ricevuto la coppa Taher assegnata dal comitato olimpico internazionale ad una delle più grandi atlete è stata quindi costretta ad abbandonare. Ecco i risultati delle prove di atletica leggera.

200 metri: 1) Pearman (USA) 1 52" e 6 10; 2) Barnes (USA); 3) Wint (Giama.).

80 metri ostacoli (femminili): 1) Shirley Strickland (Austral.) in 11"; 2) Lust (Ol.); 3) Oesferges (Ingh.).

110 metri ostacoli: 1) Barnard (USA) 14"3 10; 2) Parker (Ingh.); 3) Brocken (Ol.).

200 metri (femminili): 1) Puck Brouwer (Ol.) 24"3 10); 2) M. Johnson (Austral); 3) Cheeseman (Ingh.).

200 metri: 1) Mac Kenley (Giam.) 21"3 10; 2) Laing (Giam.); 3) Saat (Ol.).

3.000 metri siepi: 1) Ashenfelter (USA) 8'41"6 10; 2) Law (Ingh.); 3) Van De Veerdonk (Ol.).

400 metri: 1) Rhoden (Giam.) 47" e 9 10; 2) Pearman (USA); 3) Dick (Ingh.).

1.500 metri: 1) Gaston Reiff (Belg.) 3'58"; 2) Seaman (Ingh.); 3) Montez (USA).

Staffetta 4x100 femminile: 1) USA (Fages, Moreau, Hardy, Jones) 46' 9/10; 2) Inghilterra; 3) Olanda.

A CAUSA DEL VENTO

Rinviate a Bolsena le gare motonautiche

VITERBO 10 — Oggi dovevano aver luogo a Bolsena le prove di campionato nazionale fuoribordo da corsa per la classe e 250 cmc., 500 cmc., 1000 cmc. Un forte vento però ha consigliato gli organizzatori a non permettere le gare di campionato dato che le forti velocità avrebbero messo in pericolo i concorrenti. Sono state effettuate soltanto gare di propaganda per fuoribordo da turismo.

Battuto dallo svedese Alber il record mondiale dei 1000 m.

COPENAGHEN, 10 — Nel corso di una riunione internazionale di atletica, svoltasi oggi a Copenaghen, lo svedese Olle Alber ha battuto il primato mondiale dei 1.000 metri in 2'21"3/10. Il precedente primato era detenuto dallo svedese Gustavsson con 2'21"4/10 fin dal 1946 e dal francese Hansenne che lo aveva uguagliato due anni dopo.

A UN TOSCANO LA MAGLIA TRICOLORE DEGLI ESORDIENTI

Tomeo vince a Sesto Fiorentino e si laurea campione U.I.S.P.

FIRENZE, 10. — Tomeo del Fronte della Gioventù di Sesto Fiorentino ha vinto la prova valevole per il campionato italiano esordienti dell'UISP. La gara, che è stata accompagnata per tutti i 65 Km. del percorso dall'entusiasmo di un pubblico numerosissimo, è stata combattutissima dal principio alla fine. Numerose le forature — ne abbiamo registrate ben 37 — che hanno colpito più della metà dei giovani ciclisti ed hanno dato un tono addirittura convulso alla bella corsa.

Il via ai 70 partenti, scelti attraverso le selezioni regionali, è stato dato alle 16,05' dal sindaco di Sesto, compagno Pillori. Le operazioni di partenza erano state precedute da una semplice significativa cerimonia. I giovani ciclisti avevano deposto corone di alloro al monumento dei Caduti ed a quello che ricorda i partigiani morti per la libertà e l'indipendenza del nostro Paese.

Il gruppo si mantiene compatto fino alla Ginestra dove, per l'esattezza, si registra la prima foratura della giornata: vittima il romano Mariani. Poi le forature non si conteranno più.

Intanto nonostante i numerosi, continui tentativi di fuga, un gruppo di nove corridori, formatosi dopo la selezione operatasi sulla salita della Palazzina, si sta avviando a forte andatura verso il traguardo d'arrivo, dove la gara si deciderà in volata.

E' Tomeo della Sestese, che riesce, con un guizzo fulmineo a oltrepassare il nastro ed a vincere per mezza ruota su Messeri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) *Tomeo Mario* (F.D.G. Sesto) che compie i 65 km. del percorso in ore 1.54' alla media di km. 34,200; 2) Messeri Alvaro (S. S. Fiamma Nuova) a mezza ruota; 3) Bigarini Benito (Coop. Cellese R. Emilia) a una macchina; 4) Mangelli Ugo (S. S. Fiamma Nuova) s. t.; 5) Frattale Antonio (Roma) s. t.; 6) Dabizzi Costanzo (C.D.P. Castello) s.t.; 7) Tomei Antonio (S. S. Aquila) s. t.; 8) Calistri Giancarlo (ANPI Schiano Pistoia) s. t.; 9) Zabodini Luigi (S. Barzano).